

LA RISPOSTA DI ANDREA RIZZI a DOSSI

Caro sig. Dossi,

ho avuto modo di imbartermi, solo recentemente, nella sua critica alla recensione del mio libro *La Valle della giovinezza*, scritta dal dottor Tagini sulla newsletter nr. 67/68 dell'Istrevi. Sono rimasto alquanto sorpreso dalle sue parole, frutto di una superficiale lettura della mia pubblicazione e di un'interpretazione non storiografica, bensì ideologica che squalifica Lei ed il suo Centro Studi.

Partiamo innanzitutto dalla sua lettera pubblicata in data 23 luglio 2012 sul sito degli Studi Storici Anapoli per poi analizzare, brevemente, l'allegato ad essa.

Non abbiamo mai avuto modo di conoscerci, di parlarci ed in ogni caso è oltremodo odioso il tono ed i termini che usa nei miei confronti. Odioso perché, vede - Lei non è nuovo a queste cose - esiste una profonda differenza tra la critica storiografica e un largo utilizzo di toni diffamatori contro la persona di uno studioso. La storiografia può essere criticata nei termini delle normali modalità accademiche, ma simili attacchi personali e simili valutazioni sull'operato di storico non le sono permessi e dovrà risponderne nelle adeguate sedi.

Innanzitutto, signor Dossi, Lei è un disattento lettore e non dimostra gran dimestichezza su come si sviluppano gli studi a livello accademico né sulle modalità della ricerca storica. Me ne sono dovuto render conto nel leggere le sue righe, in cui vengo tacciato di "revisionismo", di "richiamare ogni tanto... storici di meritata fama", di "ricostruzioni contraddittorie", di "testimonianze a senso unico", di "documentazione insufficiente e di comodo". Mi lusingo nel credere che Lei non sia stato in grado di comprendere integralmente ciò che ha scritto. Proprio sul termine "revisionismo", nella sua accezione peggiore, mi appaiono alla mente le ingiuste e squallide accuse di glorificazione del fascismo di cui fu oggetto un maestro quale Renzo De Felice. E' internazionalmente riconosciuto che il lavoro dello storico romano abbia consentito un fondamentale passo nella ricostruzione del fascismo, liberando la storiografia nostrana da paludi ideologiche che è triste notare, caro Dossi, ancora riemergono nell'epoca attuale, come Lei dimostra.

L'innovazione, la scoperta di nuove fonti e la loro pubblicazione sono invece passi fondamentali per proseguire la costruzione della conoscenza storica, un edificio in perenne divenire, come ben ha scritto Emilio Gentile, di cui gli storici necessariamente non vedranno la conclusione.

Le sue affermazioni sono perciò palesemente distorte, fuorvianti e decisamente offensive. Le spiego brevemente il perché: se avesse avuto la voglia di leggere l'introduzione del mio libro, avrebbe compreso che *La Valle della giovinezza* è la rielaborazione di una tesi di laurea in Storia, valutata con il massimo dei voti da una commissione di undici professori universitari dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Vorrei anche aggiungere altri due significativi aspetti del background della mia pubblicazione che a Lei sembrano sfuggire.

Non solo cito storici di meritata fama in quanto li ho studiati approfonditamente, ma ho avuto l'onore di aver come relatore un grande maestro quale il professor Mario Isnenghi che, come dovrebbe ben sapere, è presidente della rivista «Venetica. Rivista di storia contemporanea» che raccoglie i contributi degli Istituti della Resistenza Veneti. Solamente la notorietà e la indiscussa imparzialità del professor Isnenghi dovevano ben rassicurarla sulla apoliticità e sulla serietà del mio studio. A dar la giusta diffusione storiografica di un lavoro certamente innovativo nella gamma di pubblicazioni sul periodo 1943-1945 in Veneto, un articolo riassuntivo della tesi di laurea venne pubblicato sulla stessa rivista e addirittura un estratto di essa, fu scelto per la pubblicazione negli annali della facoltà di Lettere dell'Università Ca' Foscari.

Non vedo cosa abbia da ridire proprio Lei, signor Dossi, quando il centro Studi Storici Anapoli ha pubblicato un estratto riassuntivo dell'articolo apparso su «Venetica» nel 2009, cosa di cui sembra scordarsi negli assurdi toni della sua missiva:

http://www.studistoricianapoli.it/dettaglio_ente.php?id=831

Solo con questi elementi di background, Lei aveva tutti gli elementi per comprendere la puerile pochezza delle sue accuse visto che, trattandosi di una tesi di laurea, essa era stata attentamente vagliata e criticamente analizzata durante la sua redazione. Le aggiungo anche che il testo ha ottenuto un giudizio di pubblicabilità, seppur con la riserva dovuta alle correzioni stilistiche e strutturali normali nel peer-

reviewing, proprio dai referenti dell'Istrevi, come risulta anche dal verbale del Comitato scientifico del 28 maggio 2009, liberamente consultabile nel sito dell'Istituto.

Credo che, caro Dossi, detto questo, sia palese il suo inganno e la sua malevole approssimazione.

In merito all'accusa circa i presentatori del mio volume, questa volta con un comportamento scientificamente scorretto e disinformato, si è dimenticato di menzionare che oltre alla normale presenza dei due Assessori Martini e Donazzan, rappresentanti della cultura in provincia ed in regione Veneto, alla presentazione è **intervenuto il professor Roberto Chiarini dell'Università di Milano, eccelso studioso del periodo e di notoria fama in campo accademico.**

Vien da chiedersi a tal punto con quale credibilità storica Lei possa giudicare la mia persona e la mia pubblicazione visto, quanto ho appena accennato.

Le risponderò brevemente all'allegato documentario della sua critica. Ad una prima analisi il suo scritto risulta basato in gran parte sul mio lavoro a cui Lei attinge per i suoi rilievi critici. E' palese che Lei non cita in modo adeguatamente chiaro le fonti che propone, evidenziando profonde lacune in materia di metodologia storica, che causano confusione al lettore, non facendo comprendere la reale datazione ed il reale "peso" delle fonti presentate.

Il suo primo rilievo critico riguarda il numero dei partecipanti al Campo Dux che, secondo quanto telegrafato dal Ricci al Duce, è di 3.514, al 20 maggio 1944. Dalle sue parole si intende che io suggerisco un numero di 4.000 presenti al Campo in contrasto con quanto scritto dal Presidente Ricci, quando invece riporto l'esatto numero scritto nella relazione al Duce che confermo e contestualizzo ai successivi arrivi, per poi spiegare il numero complessivo indicato di 4.600. Le cifre che io ho apportato sono basate sui dati ufficiali comunicati da Renato Ricci a Mussolini, conservati all'Archivio Centrale dello Stato e quindi non esiste una mia versione, come Lei vuol far intendere, ma la versione ufficiale desunta dai documenti ufficiali.

Vorrei anche dirle, caro Dossi, che senza il mio apporto documentario Lei non avrebbe potuto citare il numero esatto di 3.514 o 4.600, come del resto anche le altre pubblicazioni memorialistiche hanno fatto in modo impreciso in eccesso.

Riguardo al documento che Lei apporta per diminuire il numero dei partecipanti, innanzitutto, Dossi, Lei non descrive adeguatamente il documento menzionato, non rilevando che esso venne **redatto il 25 luglio 1945** e che si tratta di una deposizione per risarcimento danni da parte della signora L. Z., procuratrice della Contessa M. P. Z., proprietaria della Villa Velo, al Comandante del Real Corpo Forestale di Arsiero. Qui veniamo al "peso" storico e documentario delle fonti e del tipo di documento, ovvero una denuncia di danni resa spontaneamente dalla tenutaria di Villa Velo, priva di contraddittorio alcuno.

In realtà però quanto dichiarato dalla signora L. Z. sul numero dei partecipanti è un dato certamente impreciso non essendo L. Z. in possesso dei documenti della segreteria del Campo, mentre certamente è accurata la descrizione dei danni ambientali causati dall'O.N.B., dalla O.T. e dalla "Stradale" nel biennio. Ma c'è di più. Il documento - Lei, caro Dossi, si guarda bene dal dirlo, presenta una cifra indicata a matita probabilmente dallo stesso Comandante del distaccamento di Arsiero. **Sopra la cifra "mille" è presente un "4":** questo punto verrà successivamente approfondito.

Il fatto è che la signora L. Z. ha, in assoluta buona fede, dichiarato in base ai ricordi un'ipotetica cifra degli avanguardisti presenti a Villa Velo (un anno dopo i fatti). Dubito che essa avesse libero accesso al Campo in zona militare, non crede? Ma anche fosse, Lei, riportando le mie parole, ha parlato della disposizione del campeggio e come ben dovrebbe aver capito oltre al concentramento di Villa Velo - con circa duemila Fiamme Bianche e la presenza del Comando - esistevano gli accampamenti secondari nelle frazioni montane e di cui la signora L. Z. certamente non parla nella sua deposizione, essendo essa concentrata solo sulla Villa Velo.

Se poi volessimo conteggiare i partecipanti al Campo valutando le partenze dai giornali d'epoca, non sarebbe difficile dimostrarle che raggiungiamo abbondantemente la cifra indicata da Ricci e da me, semplicemente riportata, come del resto è ben semplice ipotizzare che i pochi partecipanti di Asti e Livorno siano confluiti in altro manipolo provinciale.

In riferimento alla nota 6 delle sue critiche e di quasi tutte le note indicate nel suo documento, mi permetta di sottolinearle la risibilità dei suoi rilievi basati su fonti che io riporto nella mia pubblicazione e che Lei semplicemente nomina per sostenere le sue fuorvianti ipotesi! Io dubito che Lei abbia effettivamente

consultato tali documenti e ciò si evidenzia dalla mancanza di fonti originali che possano giovare all'economia complessiva della ricerca, se si escludono i "danni di guerra" del 1945. Valutando le fonti apportate, deduco che si è accontentato di raggiungere l'Archivio di Stato di Vicenza. Bontà sua, non aver inteso far più strada per la consultazione di ulteriore documentazione.

Sulla ricostruzione dello scontro di Tonezza non mi dilungo ulteriormente in quanto ho trovato riportata gran parte della mia ricostruzione e delle mie conclusioni. Mancano oltretutto le ultime note a completare la sua disamina rendendo difficile la comprensione dei fatti.

Venendo ad una conclusione e in base alle considerazioni sopra esposte, è chiaramente evidente che dobbiamo affidarci alla documentazione ufficiale conservata presso l'ACS di Roma e da me presentata nel libro, che rappresenta una seria e certa fonte storica, tanto quanto le meravigliose fotografie dell'Istituto Luce che attestano e ben evidenziano la partecipazione al Campo Dux. In aggiunta spero di essere stato esaustivo nel far comprendere il background della ricerca e che quindi Lei sia definitivamente chiaro che ogni suo offensivo rilievo sull'imparzialità di questa ricerca, decade nella sua completezza.

Credo invece sia doveroso proseguire nella ricerca storica sul periodo senza alcuna limitazione di spazi o parti. Forse sarebbe stato più propriamente corretto interrogarsi sulla mancata curiosità storica su un avvenimento che ha coinvolto la nostra provincia e che è stato per lungo tempo trascurato dalla storiografia ufficiale, tanto quanto dagli studiosi vicentini, benché parzialmente conosciuto.

Nel chiudere definitivamente i suoi rilievi critici le volevo porre il fatidico quesito sui motivi per cui Lei abbia mancato di indicare e citare, con onestà storica, la data e soprattutto quel fatidico "4" circa la deposizione della signora L.Z., non pubblicando la documentazione d'archivio che vedo, nel suo sito, compare con pericolosa leggerezza su altri temi.

Io credo, caro Dossi, che in questa omissione invece sia rintracciabile tutta l'acredine e parzialità ideologica che la muove nei suoi rilievi e certamente sia simbolo della mancanza di una serietà storiografica che possa consentirle di valutare gli avvenimenti storici con ferma obiettività, senza farsi offuscare dai colorati bagliori che si stagliano di fronte al toro nell'arena.

Con ogni cordialità,

Dr. Andrea Rizzi

University of Turku (Finland)